

CAVALLI, LINGUAGGI E FIORI DI BACH

SI CHIAMA EVI SCHURTSCHENTHALER LA SIGNORA TEDESCA CHE, TRA LE VERDI VALLI DI MONGUELFO, IN ALTO ADIGE, USA LA FITOTERAPIA IN MODO INEDITO: CHI LE DICE QUALE FIORE USARE CON LA PERSONA È IL CAVALLO...

Testo e foto di Anna Stella

Siamo nel cuore della val Pusteria, dove l'antico castello di Welsperg che domina Monguelfo ricorda ancora oggi il sentiero romano che portava fino a Dobbiaco. Evi, occhi chiarissimi e una serietà che inizialmente non fa intravedere la sua dolcezza e simpatia, vive e lavora in questi luoghi coltivando, da ogni punto di vista, un amore per le piante e per i loro benefici sull'uomo da sempre, così come la passione per i cavalli, anch'essi presenti fin dall'infanzia nella sua vita. Qui, si torna in un batter di ciglio alla dimensione di vita semplice, essenziale, in armonia con la natura e con gli animali. I cavalli, moltissimi di razza Haflinger, sono di casa e si vedono brucare sui verdissimi prati, mentre le scuderie hanno la dimensione e il sapore di quei luoghi fuori dal tempo, pulitissime, ben tenute ma agresti, vere.

Cavalli e fiori di Bach. Come avviene questa connessione?

«Personalmente faccio unicamente da traduttrice, se così si può dire, di quello che il cavallo "dice" attraverso i suoi comportamenti. Vede, le reazioni del cavallo davanti a una persona dicono ciò che quella



Evi Schurtschenthaler con uno dei suoi cavalli di cui si avvale come 'consulenti' nell'impiego dei fiori di Bach

persona ha o meno da risolvere... e lo dicono in modo chiarissimo».

Quindi dal comportamento del cavallo lei capisce che fiore usare con quella persona, giusto?

«Esatto. Non c'è nessun tipo di programma che stabilisco prima dell'incontro tra la persona e i cavalli, niente spiegazioni e niente teoria. Quello che deve succedere

quando arriviamo qui davanti al cavallo o ai cavalli succede... ed è la cosa di cui quella persona ha bisogno in quel momento della sua vita».

Ci fa un esempio?

«Una persona mi ha chiamato qualche tempo fa dicendomi che stava male ed era fuori di sé. Era un sabato sera. È arrivato qui, dove ho i cavalli, e siamo andati insieme

in scuderia, dove sta la mia cavalla vecchia, Luna. Quando siamo arrivati Luna è andata in un angolo del box e non lo ha nemmeno guardato. Probabilmente c'era un'energia talmente scura in lui che Luna rifuggiva... fino al momento in cui, all'improvviso, la cavalla si è diretta con energia e aggressività verso di lui, quasi per metterlo sotto di sé»

COSA SONO I FIORI DI BACH



I FIORI DI BACH sono stati ideati dal medico inglese Edward Bach, il quale sosteneva la necessità che questa forma di terapia dovesse essere semplice e accessibile a tutti, perché tutti potrebbero avere capacità e sensibilità per fare una autodiagnosi e un'autoguarigione attraverso questi rimedi che, secondo Bach, dovevano avere carattere preventivo ed essere privi di effetti collaterali. Alla base della floriterapia di Bach è il principio secondo il quale, nella cura di una persona, devono essere prese in considerazione soltanto emozioni e personalità, che determinerebbero il sintomo manifesto nel fisico: il singolo fiore sarebbe in grado di dare il via al processo di trasformazione dell'emozione negativa nel suo tratto positivo, con una conseguente scomparsa del sintomo fisico, essendo quest'ultimo ritenuto il disturbo finale di un disagio originatosi a un altro livello, molto più profondo.

Secondo i sostenitori di questa terapia, i rimedi floreali scoperti da Bach rilascerebbero nell'acqua, se opportunamente trattati, la loro «energia» o «memoria». Il campo su cui agiscono principalmente i Fiori di Bach è quello dell'emozionalità e degli stati d'animo, da cui partirebbe l'influenza sul piano fisico. I diversi rimedi sono la somma dell'azione congiunta dell'acqua e del fuoco, visto che gli elementi terra ed aria sono già presenti nel fiore, la pianta che li ha generati è difatti cresciuta fra la terra e l'aria del cielo. I fiori sono raccolti in una giornata di sole, messi in acqua ed esposti per tre o quattro ore alla luce, oppure quando questo per motivi stagionali non sia possibile, si mettono a bollire. Una volta che l'informazione trasformatrice del fiore si trasferisce nell'acqua, a questa è aggiunto del brandy (come conservante) e I Fiori di Bach sono pronti.

... e lei a quel punto che ha fatto?

«Ero lì e quindi prima di tutto ho fatto sì che non gli accadesse nulla. Gli ho chiesto se poteva essere che nella sua vita non si sentiva accettato... È scoppiato a piangere, per un uomo farlo davanti a una donna è fuori dall'ordinario, ma in quel momento Luna gli si è avvicinata con una dolcezza inimmaginabile e lì è stata per tutto il tempo necessario. Mentre quell'uomo si liberava del suo dolore la cavalla lo sorreggeva, era con lui, non lo ha lasciato un attimo. Quell'uomo in quel momento aveva iniziato a guarire. Gli dissi di prendere dalla cavalla tutto quello che sentiva di dover prendere, che lei era lì per quello, e lui mi ringraziò moltissimo, dicendomi che quel momento di liberazione era stato molto importante e benefico per lui».

E, ora, i fiori di Bach?

«Ho preparato per lui le gocce della linea Cicoria. Le ha prese per tre settimane ed è stato molto meglio. Lui non sapeva lasciare andare le cose che erano ormai finite e soffriva moltissimo per questo. Era stato lasciato da una donna, questo l'ho saputo dopo, e non riusciva a liberarsi da ciò che non c'era più».

Quindi la reazione del cavallo le ha dato un'indicazione così chiara?

«Sì, molto chiara. Sono intuizioni quelle che ho nell'istante in cui il cavallo agisce o reagisce. Ho semplicemente imparato ad ascoltarle e seguirle... Lavoro molto anche sui chakra, per i quali ci sono fiori specifici che servono a riequilibrarli, si tratta di uno studio fatto dal signor Dietmar Kramer al quale mi sono ispirata».

Detto questo... che cos'è per lei e nel suo lavoro il cavallo?

«Per me il cavallo è nel mondo per guarire le nostre cose, per prendere i nostri dolori. Può sembrare strano ma io sono certa che sia così. Pensi che io ho da sempre cavalli che, prima o poi, soffrono di una malattia a livello ormonale... che è la mia malattia, rarissima per gli equini. In ogni scuderia ci sono cavalli che hanno sempre qualche problema, io dico ai proprietari di guardare la propria salute perché il cavallo assorbe i loro dolori. Vede... non sono solo cavalli, sono grandi esperti, di cose molto grandi».

Evi Schurtschenthaler è di poche parole. Sono i fatti che parlano meglio di me, dice. Ma vale non solo per lei. Ciò che accade nella realtà, e ancor più dentro di noi, è spesso troppo grande per essere contenuto e spiegato anche dalle più grandi parole. ◆

info

Per maggiori informazioni sul lavoro di Evi Schurtschenthaler e per prenotare un appuntamento con lei e con i suoi cavalli è sufficiente scrivere a evitschurtschenthaler@yahoo.com oppure chiamare il 346.5789563. Per dormire e mangiare a un paio di chilometri dalla scuderia dove la signora Schurtschenthaler e i suoi cavalli lavorano (senza dimenticare il lavoro dei fiori...), è lo chalet Silentium (silentium.it), dove si trovano camere e suite con caminetto e vetrate su valli e boschi e, a lato della struttura, un ex maso trasformato in sauna e disponibile per gli ospiti. Per pranzo o cena Silentium propone piatti tipici della zona, crauti, risotti e specialità della zona in un ambiente caldo e curato in ogni dettaglio, dove il legno di larice e quello di pino cembro sono re indiscussi.